

**Lorenzo Gasparri, *Filosofia: maschile
singolare. Un problema di genere in
filosofia*, Tlon, Roma 2024, pp. 178,
€ 16.00, ISBN 9791255540076**

Jacopo Cecon
Università degli Studi di Padova

“Stai zitta putt*! Non sai niente” (p. 106): queste sono le parole che un professore ha rivolto a Juliette Ferry-Danini, all’epoca ricercatrice, a conclusione di un evento pubblico a Londra; espressioni ingiuriose e offensive che sono solo una delle forme di violenza che l’attuale ricercatrice post-dottorato del FNRS presso l’Université Catholique de Louvain in Belgio ha dovuto subire nel corso della sua carriera accademica. Si può pensare che quello di Ferry-Danini sia un caso isolato, che possa capitare a tutt’è, o che magari sia stata lei a incalzare il blasonato docente, invece non è così; il suo è uno dei tanti esempi di violenze e discriminazioni che ancor’oggi una donna è costretta a subire qualora avesse la malaugurata idea di affacciarsi alla carriera accademica. Se poi questa carriera ha a che fare con la filosofia, l’*omnium mater artium* (madre e non padre appunto, perché la filosofia è femmina) per eccellenza, si rimane tutt’è di stucco. “Com’è possibile? – ci si chiede – i professori di filosofia fanno discriminazioni di genere?” Ebbene sì, nemmeno loro ne sono immuni e il fatto che non abbiano mai voluto confrontarsi con tali questioni ne è una prova evidente. Come agire dunque? Di certo non si può andare a scovare i singoli casi come in una fantomatica caccia alle streghe, o meglio agli stregoni, perché il problema è ben più esteso e radicato di quanto si possa immaginare. Basti pensare alla sicumera e alla presunzione che aleggia negli ambienti filosofici universitari dove tutti, docenti, ricercatori e in alcuni casi anche studenti, si ritengono al di sopra di certe questioni vista l’aura quasi divina che aleggia sopra il loro oggetto di studio; insomma “Da noi queste cose non succedono” (p. 113) è il motto dell’Accademia, derivante da un certo cameratismo tra i filosofi refrattari nell’ammettere che la loro disciplina e buona parte dei loro comportamenti sono il frutto di quei *bias* su cui da anni si arrovellano gli studi di genere e i femminismi.

Le difficoltà e le discriminazioni che una donna deve affrontare in ambito accademico sono solo una delle diverse questioni analizzate da Lorenzo Gasparriani nel suo ultimo libro *Filosofia: maschile singolare. Un problema di genere in filosofia*. Nelle pagine iniziali del testo l'autore si definisce un "filosofo uomo, bianco e cisgender" (p. 17), a cui è da aggiungere "eterosessuale", visto che nel 2024 l'orientamento sessuale è ancora un fattore discriminante, e lo fa non tanto per rivendicare la sua appartenenza a una élite culturale, ma come esempio di onestà intellettuale e massima disponibilità nel voler criticare e smantellare l'insieme di credenze e miti ingannevoli che hanno contribuito ad alimentare quel falso privilegio. Il suo interesse per gli studi di genere è iniziato negli anni di studio all'Università quando, approfondendo le ricerche sul rapporto tra corpo e linguaggio in vista della tesi, ha constatato che diverse filosofe si erano dibattute sull'argomento, ma che la loro opinione non era mai stata presa seriamente in considerazione. Le tematiche femministe erano del tutto assenti, c'erano pochissime filosofe donne e il dibattito contemporaneo era ridotto al minimo. Non stiamo parlando di un secolo fa, ma del 1998; alle soglie del nuovo millennio la filosofia accademica "sembrava camminare, muoversi, agire ma era in realtà addormentata, incapace di relazionarsi sensatamente col mondo circostante" (p. 15). Se per certi versi la situazione non è cambiata molto, nonostante siano passati più di venticinque anni, è altrettanto vero che, anche grazie a organizzazioni, dibattiti e incontri extra accademici, le voci di pensatrici femministe quali Butler, Cavarero, Murdoch e Irigaray hanno acquistato sempre più importanza sino al punto da inquadrare il vero problema: la questione del corpo in filosofia. Non tanto del corpo come oggetto di speculazione, precisa Gasparriani, ed è questa la sua tesi principale, quanto il corpo del filosofo, il corpo di chi pensa. Ovviamente maschio, bianco e che pretende di fare filosofia anche per chi non ha il suo stesso *soma*. L'essere uomini bianchi cisgender per oltre trentacinque secoli di storia della filosofia è stato un fattore di condizionamento molto e forse troppo forte per tutti i filosofi; "penso dunque sono", ironizza l'autore, ha sempre significato "penso dunque maschio": detto altrimenti, il pensare è una prerogativa fallica. Questo primato fallocentrico della filosofia MaWhiCh (*male white cis het*) è stato il vettore guida lungo tutto il corso storico che ha generato ogni forma di discriminazione

nei confronti del corpo della donna. È noto che per Aristotele la donna non fosse altro che beccera materia predisposta ad accogliere il liquido-forma dell'uomo, per Agostino e altri padri della Chiesa la moglie doveva essere sottomessa al marito che, a seconda della giornata, poteva decidere di passeggiare con lei al guinzaglio; e così via sino all'età dei Lumi, dove Kant riteneva la donna priva di Ragione al pari di Fichte secondo cui ella non era né "speculativa" né dotata di dignità, a meno che, ovviamente, quest'ultima non la ricevesse dall'uomo. Nell'attenta analisi di Gasparrini è evidente come il canone della filosofia, per il quale le donne avrebbero sviluppato una qualche forma di pensiero filosofico solo dopo la Seconda guerra mondiale, sia sempre stato androcentrico e l'appartenenza di genere non sia mai stata ritenuta "*una caratteristica determinante degli stessi filosofi* come oggetto di critica disciplinare" (p. 83). Questo canone da fin troppo tempo in vigore non è più in grado di fornire gli strumenti per un'analisi critica della realtà e di certo non incoraggia le donne allo studio della filosofia; anzi, come espressione di un sistema culturale fortemente patriarcale tende, al contrario, ad escluderle dal pensiero critico non mettendole di fronte alla loro storia, perché di fatto pensatrici quali Elisabetta di Boemia o Charlotte Witt sono tutt'oggi pressoché ignorate. Si tratta allora per Gasparrini e il vasto numero di autori di cui si serve per sostenere le sue tesi, di compiere una paziente opera di riscrittura del canone MaWhiCH per dare voce alle filosofe, alle questioni di genere e alle tematiche femministe sino ad ora non ritenute degne di carattere filosofico. Come poterci riuscire con successo? Non di certo con soluzioni drastiche come eliminare dalla storia dei concetti pensatori quali Kant o Hume che, se da un lato è indubbio siano stati dei grandi filosofi, è altrettanto vero che si sono dimostrati completamente ciechi agli orrori e ai mali diffusi nella società dell'epoca. Sottolinea l'autore: "Quello che ha fatto danno è la loro eredità, il loro essere riprodotti costantemente e senza critiche fondamentali per secoli, all'interno di una tradizione di pensiero maschile e maschilista che ha riprodotto non solo il loro pensiero e la loro posizione, ma anche quelle fondamenta di potere discriminante per genere che era nella loro cultura" (p. 63). Altrettanto inutile sarebbe opporre alla storia della filosofia una contro storia fatta di sole filosofe perché allo stato attuale la prima ne uscirebbe sempre vincitrice, con il rischio che la seconda venga

completamente espulsa dai dipartimenti universitari o dalle aule scolastiche. La soluzione proposta da Gasparrini è analizzare i concetti fondamentali che la filosofia ha prodotto nel corso dei secoli e di porli in una prospettiva di genere per vedere, infine, in quali modi e misure possano essere ancora utili. Se, ad esempio, la concezione aristotelica di ragione come prerogativa maschile non ha più presa sull'attualità, l'etica dello Stagirita risulta priva di connotati sessisti e ancor oggi di grande rilievo e interesse. A questa rilettura del canone, senz'altro più efficace di una semplice opposizione del modello androcentrico a un contro-canone femminile, Gasparrini affianca un'operazione di decostruzione delle convenzioni e delle abitudini dell'Accademia. Vale a dire che egli non intende cacciare dalle aule universitarie docenti e filosofi la cui colpa è di non essere consapevoli dei costrutti patriarcali che li influenzano, ma di educare lentamente anche loro a una prospettiva di parità di genere, di inclusività e rispetto di tematiche altrettanto filosofiche quali gli studi di genere, le filosofie femministe e il pensiero queer.

A nostro avviso, si ritiene che le tesi presentate da Gasparrini nel suo libro siano davvero apprezzabili e condivisibili perché, a differenza di altri autori, non si limita a una mera ricognizione dello stato dell'arte o a una constatazione di carattere storico circa l'esclusione delle donne dalla storia dei concetti, ma cerca di individuare delle soluzioni concrete al problema delle discriminazioni di genere. Certo, organizzare convegni o preparare progetti di ricerca prestando attenzione a un'adeguata rappresentazione di genere, o segnalare le "tossicità di genere" presenti in certi scritti o relazioni sembrano essere degli strumenti irrisori dinnanzi all'estensione del problema; "far ammettere a un filosofo di qualsiasi livello che le sue espressioni sono possibili veicoli di discriminazioni di genere" (p. 147) può apparire ancora come un risultato lontanissimo; eppure, qualcosa è cambiato. Per quanto manchi una facoltà a loro appositamente dedicata, gli studi di genere vengono trattati in diversi corsi di laurea e dal 2022 è nato il bando di dottorato nazionale in *Gender Studies* con la filosofa femminista Francesca Romana Recchia Luciani come coordinatrice. Quelli che sembrano dei piccoli traguardi in realtà sono delle vittorie su larga scala se si pensa alla situazione accademica di qualche decennio fa, e ciò che conta più di tutto

è che la macchina queer si sia messa in moto: fermarla ora è pura utopia.

Bibliografia

Annamaria Loche, Alessandro Peroni, Laura Sanò (a cura di), *Leggere le filosofe*, Ibis, Como-Pavia 2024

Link utili

<https://sheroccofestival.it/>
<https://laricerca.loescher.it/la-filosofia-una-cosa-da-maschi/>
<https://www.indiscreto.org/filosofia-per-soli-uomini/>